



Comune di Genova

COMMISSIONE III – BILANCIO COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTÀ

Seduta pubblica del 15 settembre 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il Consigliere Chessa Leonardo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Merlini Maria Grazia.

Ha redatto il verbale la Ditta ISP SRL.

Alle ore 15:31 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
6	Baroni Mario
10	Boccaccio Andrea
11	Bruno Antonio Carmelo
13	Canepa Nadia
14	Caratozzolo Salvatore
12	Chessa Leonardo
2	Gioia Alfonso
15	Grillo Guido
16	Muscarà Mauro
17	Musso Vittoria Emilia
18	Padovani Lucio Valerio
8	Pastorino Gian Piero
9	Pederzoli Marianna
3	Putti Paolo
7	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Malatesta Gianpaolo
3	Mazzei Salvatore
4	Piana Alessio

Consiglieri non componenti:

1	De Pietro Stefano
---	-------------------

Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Miceli Francesco
3	Piazza Emanuele

Sono presenti:

D.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Mauro Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente O.d.G.: **Informativa su concessione Palasport della Fiumara; Informativa particolare su concessione impianti sportivi.**

CHESSA – PRESIDENTE

Buon pomeriggio a punti. Oggi sono riunite le due Commissioni III e IV.

La Commissione nasce sulla base della richiesta da parte dei commissari la settimana scorsa, quando c'è stato il licenziamento della pratica sulla fideiussione del Palasport della Fiumara. Ci si era accordati per fare questa convocazione nonostante ci fosse la presentazione della delibera per martedì scorso.

All'ordine del giorno ci sono due punti, perché c'è stato il problema che il responsabile della concessione del Palasport della Fiumara non era disponibile oggi, giovedì 15, per un impegno improrogabile a Bari, ma la società ha garantito la presenza del responsabile per mercoledì 21 alle 09.30. Una parte di questa Commissione sarà svolta con il dottor De Filippi la prossima settimana.

Era stata richiesta anche un'informativa preliminare sulle concessioni degli impianti sportivi, per cui possiamo valutare una prima esposizione su questo tema.

Do la parola all'assessore vicesindaco Bernini. Prego.

BERNINI – VICE SINDACO

Non ho partecipato alle discussioni precedenti di Commissione, perché l'argomento portato all'attenzione del Consiglio non riguardava un impianto sportivo in concessione comunale, tra quelli inseriti nella lista, in quanto si tratta del classico caso di finanza di progetto che vedrà poi la piena proprietà da parte del Comune soltanto allo scadere dei termini che, sul base della gara che sarà effettuata per realizzare questa multisala, sarà a trent'anni dalla scadenza. Parliamo del 2030, non certo dell'orizzonte temporale nostro.

Di conseguenza, ciò che regola il rapporto tra il Comune di Genova ed il concessionario è questione legata al bilancio dell'ente, ai rapporti che ci sono e naturalmente ai ruoli che può avere il settore patrimonio e sport in termini di controllo della gestione dello spazio stesso come previsto dalla convenzione. Questa, pur essendo stata firmata il 4 maggio 2001, si rifà ad un accordo di programma che è del secolo scorso, più precisamente del dicembre del 1998 che portò ad una convenzione urbanistica nel maggio 1999.

È un classico caso di finanza di progetto dove il Comune di Genova compra l'ex edificio dell'Ansaldo meccanico, però non ha nessuna risorsa disponibile per trasformarlo in qualunque altra cosa. Di conseguenza, sulla base di una proposta che era venuta da parte di un operatore, che

poi è lo stesso che ha vinto la gara, fa il classico bando per chiedere se c'è qualcuno che è interessato a trasformare questo elemento di archeologia industriale in un qualcosa che possa essere utilizzato in termini multifunzionali, tipo Palazzetto dello Sport o luogo di attività di spettacolo. Questa proposta va a gara, con oggetto "Presentazione, costruzione e gestione per trent'anni del manufatto", il 4 agosto 2000 con scadenza della presentazione dei progetti dicembre 2000. Al bando non risponde nessuno oltre a colui che aveva presentato il progetto.

La progettazione presentata era preliminare e tracciava a grandi linee costi, computi metrici e poi chi avesse vinto la gara avrebbe avuto l'obbligo di passare alla progettazione definitiva e poi esecutiva per poi andare ai lavori. La cosa fu molto delicata, perché nella fase di realizzazione il confronto con la Sovrintendenza fu particolarmente effervescente, tant'è che il risultato è stato un Palazzetto dello sport che è poco all'acustica, invece utile in caso di spettacoli, e ha anche un numero limitato di posti rispetto a quelli che inizialmente si pensava di fare, con qualche difficoltà nella visibilità delle partite, perché posizionate in modo particolare le tribune.

Questo perché si dovette sottostare a rigide indicazioni che in allora furono poste da parte della Sovrintendenza, ritenendo l'Ansaldo meccanico un oggetto di archeologia industriale che andava protetto nelle sue strutture di base. Al di là di questo, il tutto è stato progettato, costruito e realizzato ed è cominciata la gestione.

La convenzione, firmata nel 2001, fissava gli elementi che per tutt'e trenta gli anni davano le regole di comportamento sia dell'Amministrazione comunale che del gestore di questa realtà. Il Comune doveva, e lo ha fatto, comprare per 18 miliardi di lire l'edificio che sarebbe poi stato sostituito con il Palazzetto, ed effettuare - durante tutto il periodo - il controllo della gestione. Il gestore, che non pagava trattandosi di un'opera pubblica, doveva di fatto compiere tutti gli atti di costruzione sulla base dei progetti approvati e pagare un canone ricognitorio, come sempre avviene in tutte le attività di project, che è fissato all'inizio della convenzione e non cambia più ed era ai tempi di un milione di lire. Quando è entrato in vigore l'euro è stata fatta la semplice equivalenza. Non è facoltà di uno dei firmatari modificare il canone, è fissato da una convenzione a base di una gara ed è un criterio che sta a dimostrare che la proprietà non è sua, ma di altri e non può fare usucapioni, perché ogni anno deve pagare riconoscendo non sua la nuda proprietà dell'edificio, ma non ha obblighi di versare di più, adeguamenti ISTAT o cose del genere.

Per quanto riguarda il costo complessivo dell'operazione c'è l'articolo 7 della convenzione che stabilisce nel dettaglio quali sono i percorsi di ammortamento dell'investimento di 40 miliardi di lire che era a bando: 18 miliardi da parte del Comune e tutto il resto andava a carico della società di gestione che però, ricorrendo all'abbattimento del tasso di interesse che veniva garantito dal CONI, attraverso il credito sportivo, richiedeva come in tutti i project per impianti sportivi che sono stati fatti nel tempo, la sottoscrizione da parte del Comune di una fideiussione.

È un obbligo che ricade in modo perpetuo, cioè fino al trentesimo anno, ma non è onerosa e quindi con una cifra ben precisa per cui paghi il costo di una concessione fideiussoria assicurativa o bancaria, è la semplice firma di avvallo. Ci si impegna, dunque, per quello che resta del debito fino all'ammortamento complessivo entro trent'anni a pagare al posto del gestore, se fallisce, la quota che rimane di debito nei confronti dell'istituto bancario, garantito dal Credito sportivo nell'abbattimento del tasso di interesse.

Non siamo di fronte a un costo per il Comune, ma semplicemente all'assunzione di una responsabilità che è connesso, come potete vederlo per tutti gli altri casi di impiantistica che sono stati realizzati con finanza di progetto. Ad esempio la piscina all'aperto di Sestri Ponente. Alla fine non hanno fatto ricorso al Credito Sportivo, ma nella convenzione che è andata a gara c'era scritto che il Comune si impegna a farlo se fosse stato necessario.

L'atto che si chiedeva al Consiglio di ratificare, non ha un costo per l'Amministrazione, né incide per quanto riguarda il bilancio del Comune, e si estingue mano a mano che, passando gli anni, si ammortizza il bene.

Sul dettaglio l'Assessorato al bilancio mi diceva che attualmente il residuo debito è poco più di 2.000.000 di euro ancora da ammortizzare e che il percorso che stava proponendo il gestore era proprio quello di modificare i flussi finanziari legati ai due mutui garantiti dal CONI, che costituivano l'insieme del debito, in modo tale da estinguerne uno l'anno prossimo e prorogare di un anno l'altro, in modo da avere un solo canale di finanziamento ancora attivo da estinguere nei pochi anni successivi, una razionalizzazione del debito in modo tale da rendere anche più facile il conto economico del gestore. Per il Comune non mutava la situazione, perché rispondeva solo nei confronti della struttura del Credito Sportivo per la parte residua, ma è un impegno assunto con la firma apposta in base all'articolo 7 della convenzione.

C'è anche tutta una parte dettagliata per quanto riguarda le garanzie che la società che gestisce dovrà mantenere in atto nei confronti del Comune. Essendoci una nuda proprietà comunale, ma una gestione terza, questa deve sempre dimostrare di avere aperte le garanzie assicurative per i danni, anche per quelli che si possono verificare all'impianto stesso, di modo che alla fine del trentesimo anno comunque non ci siano problemi strutturali, legati alla parte costruttiva dell'edificio che ne diminuiscono il valore che dev'essere, come da convenzione, lo stesso che si ebbe al momento dell'avvio dell'attività. La copertura assicurativa è una cosa che verificano gli uffici, nel senso che ogni anno viene mandata la comunicazione.

Vi ricordo che queste sono discussioni del 1999, quindi le tariffe per l'uso di questo impianto sono legate al fatto che il Comune non aveva le risorse per fare, né margini di riferimento tipici degli impianti sportivi comunali. Aveva un riferimento di mercato nazionale e non sociale, come si può avere per un campo di calcio che dev'essere affittato ad un'altra squadra che non è quella che lo gestisce dove periodicamente aggiorniamo delle tariffe massime che possono essere applicate. Qui l'onorario massimo di riferimento è statistico sul mercato nazionale, non legato alla situazione.

Tenete conto che per garantire che ci sarebbe la risorsa necessaria a continuare l'ammortamento di questo investimento, mettevamo in convenzione anche il minimo degli incassi che dovevano fare questi durante l'anno, loro dovevano riscuotere almeno 150.000.000 che era il campanello d'allarme di una redditività troppo bassa dell'impianto rispetto a quello che si può verificare nei mercati nazionali dello stesso tipo.

Ho potuto verificare che da questo punto di vista esiste un florilegio di diverse situazioni che si sono venute a verificare, come la possibilità di utilizzo da parte del Comune o di enti che l'ente stesso patrocina per utilizzare quell'impianto, perché in questo caso non è mai presente la completa gratuità. C'è una disponibilità di convenzione che stabilisce che sono 50 i giorni a disposizione del Comune o di enti che vengono patrocinati per l'uso di quella sala, comprensivi dei giorni di montaggio e smontaggio delle attrezzature. Ma la società ha diritto di richiedere il pagamento dei costi vivi come energia e riscaldamento, computabili sulla base dei contatori.

C'è un florilegio perché io vengo da un'esperienza diversa: un project financing per uno spazio teatrale, quello di Sestri, dove la convenzione è divisa in tre tronconi diversi. Abbiamo cinque mattinate gratuite per le scuole, cinque giornate riservate al Comune o all'associazione promossa dall'ente, altri cinque giorni con la stessa dizione di questa convenzione, in cui tu paghi i costi vivi che sostiene il gestore per tenere aperto il teatro. Ho scoperto invece, chiedendolo al Presidente del Municipio competente centro Ovest, che per il teatro Modena c'è una clausola simile a quella che c'è su Fiumara, il fatto che lo puoi prendere ma devi pagare le spese.

Interrogato su quanto il Municipio abbia utilizzato questa disponibilità di cinquanta giorni, mi è stato risposto che è stato fatto poche volte, perché il costo che veniva computato andava dai 1.500 ai 2.000 euro a seconda del tempo utilizzato per il riscaldamento e la luce. Quindi se c'erano le risorse di qualche sponsor bene, sennò non si faceva e si preferiva utilizzare impianti all'aperto o di proprietà comunale dove c'è l'obbligo di concedere al Comune lo spazio senza questo intervento.

Di conseguenza è piuttosto radicale la limitazione che abbiamo, nel senso che dobbiamo metterci i soldi se vogliamo fare qualche iniziativa, però non è neanche l'unica che attraverso finanza di progetto e convenzionamento ha questo tipo di situazione. In più ci sono altri venti giorni possibili per le scuole che solitamente chiedono il mattino - periodo meno utilizzato da chi gestisce questi spazi - ma mentre le giornate scolastiche non sono soggette ad una programmazione preventiva, i cinquanta dell'uso completo dell'area sono previsti scaglionati, nel senso che solo cinque giorni possono cadere di domenica; quaranta nel periodo autunno, inverno, primavera; dieci nel periodo estivo.

È tutto scritto su una convenzione che forse oggi dovrebbe essere aggiornata, ma non la possiamo cambiare, perché fa parte del bagaglio di eredità che ciascuno assume quando accetta il patrimonio complessivo dell'asse ereditario che in questo caso è la nuda proprietà di questo edificio che però ha un usufrutto di altri, fino a quando non scadrà la convenzione stessa.

Possiamo anche negare il cambio della fideiussione, pur essendo un obbligo a cui dobbiamo rispondere secondo l'articolo 7 della convenzione firmata, però il fatto che ci chieda di pagare gli interessi maggiori non è causa di scioglimento del contratto. Questa c'è solo se lui non adempie a cose tipo le manutenzioni o se non paga i mille euro l'anno. Quindi succede che lui ha tutto il diritto a continuare a gestire l'impianto ed a chiederci il danno del fatto che in qualche modo avuto un aggravio dei costi finanziari rispetto a questa cosa.

Non possiamo fare niente, perché la convenzione fu firmata ai tempi, regolare, dopo una gara pubblica con un 52 giorni di attesa affinché potessero partecipare altri ed alla fine è un percorso che non ha anomalie o vizi che possono in qualche modo far saltare l'esistenza di questa cosa. Nel momento in cui si va a prenotare il locale si può anche evitare la regola della convenzione che dice che lo devo fare all'inizio della stagione, pianificando in accordo con la programmazione del gestore, perché il Comune non è in grado di sapere quali saranno gli eventi sportivi o culturali che possiamo ospitare lì dentro durante l'arco della stagione, prima che la stagione inizi. Solitamente facciamo con poco preavviso l'organizzazione di queste cose. Normalmente lo spazio di trattativa che c'è è proprio quello.

Questo succedeva anche al teatro Verdi di Sestri Ponente, quando ero Presidente lì non veniva applicata dal gestore questa regola, veniva dato un preavviso di un mese.

Intervenire sui valori è cosa che non è nostra facoltà, così come non è nostra facoltà, se non ammettendo di andare contro un articolo specificamente previsto nella convenzione, non fornire più fideiussione in termini di garanzia del debito residuo nei confronti della società che gestisce.

Forse il collega Lanzalone quando era Assessore un po' lo ha usato, ma non lo si utilizza molto per la tipologia dell'impianto, che non si presta a tantissime cose, infatti per gli uffici resta il fatto che non è un impianto sportivo di quelli su cui abbiamo continuamente la gestione, se non la possibilità di andare a fare un controllo sullo stato che normalmente viene fatto. Ciò che stanno facendo gli uffici dello sport in questo momento è proprio di organizzare, sulla base del nuovo regolamento, anche l'analisi di dettaglio da cui partire per le concessioni in essere.

Come ha già detto l'architetto Valcalda in sede di Commissione, abbiamo situazioni diversificate su cui è necessario riuscire ad applicare diversi criteri nel senso che nel tempo, ed a seconda del territorio, alcuni impianti destinati ad a un certo tipo di attività sportiva, possono avere da un territorio all'altro una capacità di stare in piedi economicamente, cioè di avere entrate che corrispondono ai costi, diversa. Per essere chiari è diverso l'incasso che può fare un campo da tennis sulla vetta di Pegli, piuttosto che al centro di Albaro, per la frequenza di sportivi del tennis presenti in quel territorio piuttosto che nell'area pegliese, per il fatto comunque che è più o meno facilmente raggiungibile un impianto.

Poi c'è da considerare il fatto che molti di questi impianti sono da anni stati dati in concessione con quella clausola che viene eliminata nel nuovo regolamento, per cui tutte le

manutenzioni straordinarie sarebbero a carico del gestore, in alcuni casi qualcuno le ha fatte, ma la maggior parte no. Ci troviamo di fronte ad una graduazione diversa.

Il regolamento consente di andare a fare un'analisi e di ricostruire canoni concessori ed obblighi sulla base dell'oggettività del tipo di intervento che dev'essere fatto, perché è impossibile pensare che società che non hanno oggettivamente la possibilità di trascinare utenza tale da riuscire a coprire i costi di una manutenzione straordinaria o pensiamo che in quel territorio continui a doverci essere bisogno di quella tipologia di impianto ed allora lo aiutiamo sullo straordinario, oppure non avremo più la presenza, il campo vuoto, la degenerazione dell'impianto, di fatto mancheremo all'obiettivo che ci eravamo dati di distribuire in modo uniforme il più possibile sul territorio opportunità di partecipazione allo sport.

La risposta all'articolo 1 come chiedevano di modificarlo molti Consiglieri, cioè che il Comune promuove la possibilità che tutti partecipino all'attività sportiva, anche i disabili e coloro che sono in condizioni economicamente svantaggiate, ma per fare questo devi sapere dov'è che puoi metterci qualche lira tu dove invece non puoi farlo.

Poi ci sono anche possibilità di tipo diverso legate alla collaborazione con altri privati che possono metterci finanze, ma visti questi esempi è evidente che oggi la conoscenza completa dei mercati, delle potenzialità, delle location, ci deve portare a dei sistemi di convenzionamento più elastici nel tempo, di modo che se cambiano le cose ti puoi adeguare, ma contemporaneamente capaci davvero di conoscere e gestire al meglio ai fini sociali, quelli che abbiamo noi di garantire che tutti possano esercitare attività sportiva nel territorio del nostro Comune.

Per cui il lavoro che stiamo facendo sarà illustrato in modo dettagliato con tabelle anche analitiche in seguito all'approvazione del regolamento, perché questo è quello che tra l'altro, anche accettando alcune delle proposte di emendamento e di ordine del giorno che erano state presentate dopo la Commissione, sembrava essere il desiderio legittimo da parte del Consiglio stesso.

CHESSA – PRESIDENTE

La parola ai Consiglieri. Il primo iscritto a parlare è il consigliere Grillo. Prego.

GRILLO – PDL

Il Vicesindaco ha, anche se in termini sintetici, ben illustrato l'atto di contratto che peraltro, era già a nostre mani nella documentazione a corredo rispetto alla delibera che è stata respinta martedì scorso. L'ho letto attentamente e ho espresso il mio voto favorevole su questa proposta.

Suggerisco ai colleghi, qualora non li avessero approfonditi, di esaminare molto attentamente l'articolo 2, l'articolo 3, l'articolo 7 e l'articolo 11. Nella seduta consiliare del 2013, come già ricordato in sede di Commissione consiliare con un documento approvato da parte del Consiglio Comunale, l'ordine del giorno prevedeva che all'Assise Comunale fosse trasmesso entro il dicembre di quell'anno il bilancio consuntivo 2012 della Multisport, il bilancio preventivo 2013 e le tariffe applicate. Perché quell'ordine del giorno? Perché scaturiva da quanto nel contratto è previsto all'articolo 9 che recita testualmente: "Controllo del Comune sulla gestione. Durante il periodo della concessione il Comune si riserva la facoltà di eseguire sopralluoghi al fine di verificare la corretta manutenzione dell'impianto".

Questo è importante perché tra tredici anni l'impianto tornerà di proprietà comunale ed era giusto controllare che questo edificio ci venisse restituito in buone condizioni, così come la convenzione prevede.

Inoltre, previsto dall'articolo 9, "Mediante propri incaricati, il Comune si riserva la facoltà di verificare durante il periodo di concessione il corretto adempimento della concessionaria all'osservanza dalla presente convenzione", una convenzione che prevede anche le concessioni che vengono fornite ai cittadini. Ecco la motivazione di quell'ordine del giorno che richiamava proprio l'articolo 9.

È più che legittimo aver chiesto ai tempi e lo ripeto oggi: sono stati effettuati controlli da parte del Comune? Vi sono relazioni nel merito? Lo chiedo perché nell'ordine del giorno che è stato approvato martedì scorso, a prescindere dalla delibera che è stata respinta, si chiedeva nuovamente di fornire al Consiglio Comunale i bilanci consuntivi dal 2012 al 2015, il bilancio preventivo 2016 e le tariffe applicate annualmente dal 2013 al 2016.

Credo che se a partire dal 2013 al Consiglio Comunale fossero stati forniti questi dati, molti quesiti che hanno posto i colleghi, che poi hanno espresso voto contrario, probabilmente in parte non si sarebbe verificato. Non a caso ho ripresentato un ordine del giorno.

Valuti la Giunta, nonostante il mio voto è stato favorevole e lo risarà se la pratica dovesse essere riproposta, anche se modificata, se questi dati devono essere esaminati, perché è previsto nell'articolo 9. Credo siano atti da fornire al Consiglio, perché soltanto così si può dare una valutazione completa sull'andamento gestionale della Multisport sul Palasport di cui oggi noi parliamo.

CHessa - PRESIDENTE

Grazie. La parola al consigliere Muscarà.

MUSCARÀ - M5S

Grazie, Presidente. Su consiglio del collega Grillo mi sono letto attentamente gli articoli.

Ho votato contrario alla delibera, perché ritengo che questo contratto, ovviamente regolare, è stato fatto per tutelare in modo prioritario gli interessi di chi gestisce l'impianto e non dell'amministrazione pubblica, però attualmente si sta rispettando quello che c'è nel contratto.

Ho dei forti dubbi per quanto riguarda il contenuto dell'articolo 7, citato dal Vicesindaco, che dice che siamo obbligati a garantire la fideiussione. È vero, c'è scritto così, ma se andiamo a leggere attentamente le parole, c'è anche scritto che la fideiussione faceva riferimento ad un piano economico finanziario allegato alla presente. Nel momento in cui già nel 2013 veniva chiesto di prolungare di 12 mesi ed ora ne viene chiesta un'ulteriore analoga, non stiamo ragionando più sull'allegato K contenuto nel contratto, ma stiamo su qualcosa di diverso.

Ho dei forti dubbi che se non votiamo questa ulteriore proroga in qualche modo la società ci possa chiedere i danni, perché ce li può chiedere se non rispettiamo quello che c'è scritto qui, ma è stato rispettato. È la società che cambia le carte in tavola e dice che non può più seguire il piano finanziario, chiedendo una proroga. A questo punto non siamo obbligati a fronte di una loro richiesta danni, a firmare.

Visto che loro ci chiedono un'ulteriore fideiussione, non vedo perché non possiamo chiedere che venga ricontrattato un affitto. Capisco che è simbolico per fare in modo che la proprietà resti dell'amministrazione, ma è assurdo che fino al 2031, a fronte di un affitto di 900.000 euro all'anno che questa società percepisce, noi incassiamo 1.500 euro annuali di affitto. Quindi non ritengo assolutamente che sia obbligato il Consiglio Comunale a votare in modo favorevole questa delibera, proprio per non andare incontro a ripercussioni anche economiche per l'Amministrazione pubblica.

Possono farci causa e poi sarà il Giudice a decidere.

Leggendo ciò che è contenuto nell'articolo 7 non corrisponde al vero quanto affermato dal Vicesindaco.

CHessa – PRESIDENTE

La parola al consigliere Baroni. Prego.

BARONI – GRUPPO MISTO

Grazie, Presidente. Ringrazio anche il Vicesindaco per l'illustrazione che conoscevamo, perché la storia, per chi è genovese, l'abbiamo vissuta.

Mi meraviglia molto l'intervento con le raccomandazioni del collega Grillo.

Quando andavo a scuola il professore mi dava i compiti da svolgere, ora se devo venire qua a sentirmi dire cosa devo andare a leggere, francamente penso di avere un'età in cui posso dire che se mi esprimo in una certa maniera è perché probabilmente so leggere pur non sottolineando.

Vorrei precisare una questione con il Vicesindaco. La storia che lei ha fatto non riguarda un impianto sportivo, qui stiamo parlando di una struttura polivalente che comprende attività di ristorazione, ludiche, concerti, parcheggi.

Abbiamo sottolineato lo sport, ma la società messa in liquidazione qualche anno fa, che si chiamava "gestione grandi manifestazioni GGM" e come attività esercitata era circense – scritto negli atti della Camera di Commercio – è stata messa in liquidazione per insolvenza ed è stata ceduta ad un'altra società che, caso strano, ha lo stesso imprenditore di riferimento, tale dottor De Filippis. La General Production, che attualmente gestisce l'impianto, è posseduta da due società che, caso strano, MCA Event e la Diesel, fanno capo anche loro agli stessi imprenditori.

Con un particolare, la MCA fattura 9.000.000 di euro quindi probabilmente fa anche altre cose. In sostanza, se la General Production mi viene a chiedere per la seconda volta di non pagare i canoni, perché questa è la sostanza, ma nel 2015 ha fatturato 1.900.000 euro di ricavi e ha oneri finanziari per 202.000 euro, esattamente l'11%, ha crediti per 3.500.000, mentre l'anno prima erano 1.700.000, vuol dire che questa società non si fa pagare, perché se aumentano i crediti vuol dire che vende servizi, ma chi li compra non paga. Leggo dei numeri, se poi viene il signor De Filippis a spiegarci queste cose, capiamo anche perché non riescono a pagare le rate al Comune. È chiaro che se passo da 1.700.000 a 3.500.000 di crediti in un anno vuol dire che non mi sono fatto pagare ed a mia volta non pagherò. Questo è il concetto di base.

Vuol dire una gestione scellerata. Oggi questa società ha 1.900.000 di ricavi e 3.500.000 di crediti e consideriamo che ha debiti verso le banche per 6.300.000.

Francamente non mi va di farmi fare gli appunti da qualcuno sulla votazione della delibera, perché abbiamo letto insieme una lettera di una banca che a giugno di quest'anno, a fronte di questo bilancio che sto leggendo, ha dichiarato che la società è solida, patrimonialmente e rispetta gli impegni. Vorrei capire a questo punto i bilanci a cosa servono.

Sono d'accordo che è un patrimonio che il Comune deve portarsi a casa e che sono stati pagati tutti i debiti e ce ne sono rimasti 2.000.000, ma non è chiaro come si può presentare un bilancio quando, a fronte di questo, abbiamo 400 posti auto da gestire, un palasport che tiene 3 o 4.000 posti a sedere, la ristorazione, prende dalla Virgin 900.000 euro all'anno per l'affitto delle strutture, mi domando come è possibile esibire questi numeri.

Semplicemente che qualcuno venga qua a farci capire qualcosa, se mi viene spiegato sono pronto alla prossima delibera, anche se uguale, a votarla a favore. Credo che sia riduttivo il suo ragionamento facendo la storia da Adamo e Eva, perché non è questo che vogliamo sapere, bensì: come mai per la seconda volta in due anni questi signori non sono in grado di pagare il mutuo che

hanno stipulato. A questa domanda, secondo me, la Giunta e la società deve dare una risposta. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

La parola al consigliere Gioia.

GIOIA – U.D.C.

Mi sarei aspettato non la storia che già conoscevamo, ma rispetto all'esito della delibera, condivisibile o meno, l'atto che la Giunta ha intenzione di produrre nei confronti del risultato che c'è stato martedì scorso.

È logico che ci troviamo in un fatto anomalo, perché prima abbiamo deliberato e poi convocato una Commissione. È ovvio che devo fare una domanda alla Giunta, altrimenti discutiamo di una cosa che già sappiamo. La relazione del Vicesindaco, che ho apprezzato, era già a me conosciuta. Ciò che volevo dire è che non credo sia corretto, rispetto al discorso del Vicesindaco, il fatto che ci possa essere una richiesta da parte della Società di un danno. Glielo dico per quale motivo?

Il contratto è un accordo tra due o più parti per costituire, regolare, estinguere tra di loro un rapporto giuridico. Ciò che noi abbiamo fatto, che ha fatto la società, non è scritto qui dentro, non è regolato tra le parti, il primo che contravviene ad un rapporto giuridico posto in essere tra le due parti, è la società che dice che non riesce più a pagare.

Rispetto a questo chi è contravvenuto non è il Consiglio Comunale che poi legittimamente ha votato come ha ritenuto opportuno.

La mia domanda è cercare di comprendere che cosa fa l'Amministrazione rispetto all'atto che è stato prodotto martedì. Questo vorrei capire.

CHESSA – PRESIDENTE

La parola al consigliere Caratozzolo.

CARATOZZOLO – UDC

Grazie, Presidente. Assessore, avevamo già parlato nella Commissione precedente di questo argomento ed erano venute fuori posizioni non ancora ricche di tanti argomenti e motivazioni che poi sono emersi nei dibattiti successivi. Credo sarebbe stata utile la presenza del concessionario. Capisco non poteva essere presente, ma anche il dibattito poteva essere rinviato, perché dovremo rifarlo. Lo dico solo come contributo al buon utilizzo del tempo, ma va bene lo stesso.

Ho ascoltato la relazione dell'assessore Bernini, molto ricca che ha raccontato tutto quello che era, in effetti lo sapevamo già quello che era successo. È vero, è stato un prodotto di un'epoca diversa dall'attuale, con persone ed interpreti diversi, ovviamente se l'hanno fatto si saranno trovati nelle condizioni di dover fare così.

Riconosco che non è una buona convenzione. Su questo siamo d'accordo tutti.

Se così è, ognuno ha tratto le sue considerazioni e conclusioni. Questo perché non si vuole affossare una realtà importante per la città, ma si è così agito, martedì, perché in effetti c'era la convinzione che non si potesse accettare la cosa così com'era. Mi pare anche di aver interpretato,

ma forse è un'impressione mia, che l'Assessore abbia dato una certa apertura ad un'eventuale modifica, cambiamento, aggiornamento, rivisitazione, di quello che è il testo della convenzione.

Chiedo all'assessore Bernini, cosa ci può proporre di nuovo? Ha pensato ad una qualche integrazione che possa arricchire le nostre motivazioni anche per quanto riguarda il futuro? Qualcosa bisogna fare nei confronti dei concessionari o un qualche altro tentativo di soluzione della pratica e della delibera.

Domanda finale: Assessore Bernini, ha qualche soluzione in tasca?

BERNINI – VICE SINDACO

Volevo rispondere al consigliere Muscarà. Posso capire che è pedante, lo è stato anche per me stare lì a rileggere il testo della convenzione, però serve per capire bene quali sono i riferimenti temporali e giuridici. Per essere chiari si fa riferimento ad un punto K che non è presente nella convenzione 2001, ma è l'indicazione generale data nel 1989 quando è stata fatta la gara. Non è quindi di dettaglio, tanto che l'abbiamo già cambiato una volta.

Non vale quell'argomento purtroppo, dal punto di vista giuridico non è opponibile perché o lo facevi anche la volta prima ed entravi nella questione oppure non ti puoi svegliare di colpo e cancellare gli usi. Come dicevo all'inizio non siamo di fronte alla classica fideiussione bancaria o assicurativa, per cui il Comune di Genova tira fuori dei soldi per pagare un avallo che garantisce al posto suo il fatto che coprirà il debito alla fine. Qui si tratta semplicemente del riconoscimento del fatto che si è tutt'e due insieme responsabili della copertura del debito nei confronti del CONI che si prende a sua volta una garanzia nei confronti dell'istituto bancario. È un uso che si fa per tutte queste opere.

Quindi nel momento in cui, per questioni legate alla gestione, chi di fatto è intestatario del debito cerca e riesce a ricontrattarlo in modo da renderlo un pochino meno oneroso nel tempo, è normale che quello che ha sottoscritto insieme faccia immediatamente l'adeguamento perché in realtà si tratta soltanto di rendere possibile l'ammortamento.

La gestione scellerata. Mi pare si possa facilmente intuire che nel settore dello spettacolo e dell'impresa sportiva non stiamo passando momenti particolarmente felici. Guardate il Carlo Felice, i teatri sia pubblici che privati, l'impiantistica sportiva e gli incassi che riesce a fare oggi chi opera nello sport sul territorio. Siamo in momenti di particolare difficoltà. Se la banca creditrice dice che fino ad oggi ha sempre pagato e quindi è un buon debitore, vuol dire che questa, nonostante la situazione critica generalmente diffusa e riconoscibile dalla semplice lettura dei giornali anche per un profano come me rispetto a questa tipologia di impiantistica, bene o male se l'è cavata come altri, se non altro, e sta in piedi.

Quindi non facciamo un sacrificio di carattere economico, continuiamo a dare una fideiussione soltanto la corresponsabilità nei confronti del CONI, se qualcuno non paga più la quota di ammortamento mutuo. Quello che può succedere è che davvero questi non abbiano la possibilità di pagare. A questo punto il CONI ci esclude la quota annuale di pagamento, oppure si può ricorrere ad un'altra tipologia che è quella del mutuo bancario e quindi è un danno economico e visto che non sono stati mantenuti gli accordi di continuare nel percorso di ammortamento del costo iniziale, quella quota va pagata.

In entrambi i casi dal punto di vista erariale per me è un danno. L'Amministrazione comunale e la Giunta non pensa che questo vada caricato sui cittadini genovesi che nulla hanno a che fare con questa cosa. È vero che è un danno non certo, perché bisognerà fare percorsi giudiziari, ma è un iter potenziale mentre l'altro non ci dà nessun rischio di danno, perché già in passato è stato fatto e hanno pagato regolare. È la via più liscia, senza resistenze di sorta.

Vengo alle potenzialità. L'ho buttata lì prima, è evidente che il problema di fronte a delle convenzioni scritte nel secolo scorso, anche se poi firmate in questo, è che cambia il mondo.

Ci sono degli strumenti per modificare il rapporto con questi gestori? Cambiare la convenzione in sé no, perché si perderebbero delle opportunità. I nostri predecessori in questa convenzione erano interessati a avere trenta biglietti omaggio per ogni spettacolo sportivo che si faceva. Quindi ogni volta che fanno una manifestazione, come Comune di Genova, potrei chiedere che mi diano trenta biglietti. C'è una pagina e mezza su questo ritorno all'ente. La convenzione fatta allora forse seguiva gli stessi criteri che nella convenzione con Genoa e Sampdoria. Ma non è questo l'interesse nostro.

Potremmo andare a discutere con lui, quando verrà, se è possibile organizzare come Comune degli eventi importanti lì dentro, e che si faccia carico di darci la gratuità completa, sostenendo lui tutti i costi vivi, per un tot di giornate. È una trattativa che si innesca. Non si può modificare il testo, ma questo normalmente sul territorio l'ho fatto e quindi c'è spesso questa disponibilità.

Non possiamo metterlo dentro una delibera, ma si tratta di una questione che l'Assessore al patrimonio, il consigliere delegato alla promozione delle attività sportive, l'Assessore al turismo e spettacolo, che sono quelli che possono usufruire di questo contenitore, possono innescare.

Altri spazi non li vedo, forse sono privo di fantasia o forse è perché quelli li ho già percorsi e so che in qualche modo sono agibili da parte di un'Amministrazione senza rischi particolari.

CHESSA – PRESIDENTE

La parola all'assessore Miceli.

MICELI – ASSESSORE MICELI

Solo un chiarimento da chiedere al consigliere Barone. Quel dato sui crediti esigibili mi pare si riferisca al bilancio 2015 che ho anch'io sott'occhio. Vedo 1.713.000 e lei ha detto 3.500.000. Dove l'ha letto? Abbiamo lo stesso bilancio: 1.173.000 nel 2015 e 1.743.000 nel 2014. Ha fatto la somma.

CHESSA – PRESIDENTE

La parola al consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M5S

Grazie. Volevo riferirmi a quando il Vicesindaco parlava di un fatturato minimo richiesto come garanzia per 150.000.000. Leggo nel contratto, nelle clausole rescissorie, all'articolo 10, "Fallimento, riscontro di gravi vizi o ritardi, esecuzione delle opere in modo difforme, chiusura totale o parziale del palazzo senza giustificato motivo, violazione del divieto di utilizzare per usi e finalità diverse, violazione dell'obbligo di curare la manutenzione, violazione delle disposizioni in materia di affidamento dei lavori, mancata corresponsione al Comune di Genova nel canone ricognitorio".

Poi c'è un secondo articolo che dice: "La concessione può essere revocata per sopravvenute gravi esigenze di pubblico interesse. Al comma 3 si danno le norme in caso di applicazione del comma 2. Non vedo da nessuna parte i 150.000.000 che trova esattamente alla rovescia nella questione dei biglietti.

Il massimo di sconto che loro faranno al Comune in termini di biglietti è di 150.000.000 indicizzati ISTAT. Forse c'è un po' di confusione.

In realtà in questo contratto non c'è nelle clausole rescissorie un minimo di fatturato che loro devono garantire a vantaggio della tranquillità dell'investimento del Comune, in termini di fideiussione.

CHESSA – PRESIDENTE

Non ci sono altre richieste da parte di Consiglieri. Chiedo al Vicesindaco se vuole ripetere ciò che ha detto riguardo al secondo tema della Commissione odierna, l'informativa preliminare sulle concessioni di impianti sportivi.

BERNINI – VICE SINDACO

Il problema sta nel fatto che gli uffici in questo momento sono al lavoro in funzione del regolamento per redigere il dettaglio. Non siamo pronti per offrire materiale leggibile, perché è il lavoro grosso da fare per rispondere alle richieste, che sono arrivate durante le sedute di Commissione da parte dei Consiglieri e delle associazioni audite, di un'esigenza di approfondimento reale di un patrimonio che ha condizioni diverse nel territorio, a seconda della tipologia di impianto, ma anche della sua collocazione e dello stato di manutenzione che ha. Quindi c'è l'esigenza di classare in modo chiaro il patrimonio sottoponendo, come ci siamo impegnati a fare, al Consiglio anche la questione stessa per arrivare ad un dettaglio condiviso di quello che dev'essere il percorso successivo con criteri certi per trattare con i gestori, se è possibile modificare gli elementi concessori, di prezzo oppure se è opportuno arrivare a nuove gare di assegnazione nel caso in cui da un gestore non ci si possa aspettare che riesca a mantenere quello che è l'obiettivo fondamentale dell'Amministrazione, cioè aver diffuso sul territorio degli impianti efficienti capaci di servire la popolazione ed i suoi bisogni di salute, di sport, di attività ricreativa.

CHESSA - PRESIDENTE

Grazie, Vicesindaco. La Commissione è aggiornata a mercoledì prossimo al mattino, con la presenza del gestore. Dichiaro chiusa la Commissione odierna.

ESITO

- Informativa su concessione Palasport della Fiumara.	RINVIO ALTRA SEDUTA
Informativa preliminare su concessione impianti sportivi.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE

Alle ore 16,45 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)